

SEGRETERIA NAZIONALE
00198 ROMA – VIA TEVERE, 46
TEL. 06.84.15.751/2/3/4 – FAX 06.85.59.220 – 06.85.52.275
SITO INTERNET: www.fabi.it – E-MAIL: federazione@fabi.it

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



**Ai
Sindacati Autonomi Bancari**

LORO SEDI

PROTOCOLLO: **1110 - CA/ff**

ROMA, LI **01 febbraio 2006**

OGGETTO:

Vi trasmettiamo alcune riflessioni sulla lettera inviata dal Segretario Generale della FISAC, Domenico Moccia, alle sue strutture, che vi alleghiamo.

Essa, al di là degli intenti programmati, ha avuto una diffusione capillare creando sconcerto e imbarazzo in categoria meritando, nostro malgrado, una risposta.

Cordiali saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Lettera aperta al Segretario Generale della Fisac/Cgil Domenico Moccia

Caro Mimmo,

quando ci hanno portato la lettera che hai inviato alle Strutture del tuo sindacato Venerdì 27 gennaio 2006 siamo rimasti senza parole.

Quella prosa, quella violenza verbale, quel buttarla in politica ad ogni costo, quei richiami alla “guerra santa” contro gli infedeli non credevamo potessero venire dal Segretario Generale di una grande organizzazione come la Fisac/Cgil.

Eppure, la tua firma era lì, a far bella mostra di sé in calce alla missiva “riservata/urgente”, su carta intestata del “segretario generale”, con tanto di logo ufficiale.

Una montatura, uno scherzo di pessimo gusto fatto a tua insaputa, un siluro sparato contro di te alla vigilia di un importante appuntamento congressuale... Non sapevamo più che pensare, perché non volevamo credere che fossi stato davvero tu a mettere nero su bianco.

Poi, abbiamo dovuto arrenderci all’evidenza dei fatti ed alle conferme che ci venivano da varie parti d’Italia.

Che ti succede, Mimmo? Non stai bene? Sei stanco? Qualcosa ti rode?

Non ti va giù il patto d’azione che abbiamo stretto con la Cisl e la Fiba?

Vedi - tu conosci bene la vicenda della rottura del tavolo unitario e le sue nefaste conseguenze per la Categoria - noi avevamo il dovere di fare tutto ciò che era nelle nostre possibilità per riportare il primo sindacato del Credito ad un tavolo di confronto, con pari dignità. Avevamo il dovere di bussare a tutte le porte, ammettendo pubblicamente i nostri errori (come abbiamo fatto) e mostrando la ferma volontà di ritrovare la strada comune, che da qualche tempo non percorrevamo più insieme.

Per farlo, ci sono volute due doti: umiltà e coraggio.

Anche quando l’orgoglio di appartenere ad una grande organizzazione ci tratteneva e quando l’amor proprio o la volontà di rispondere alle offese che ci venivano continuamente rivolte (e non sono state poche...) ci infiammava il cuore, abbiamo abbassato il capo, nell’interesse dei Lavoratori che rappresentiamo e di tutti i Bancari ed abbiamo continuato a bussare, certi che qualcuno prima o poi ci avrebbe aperto.

Così è stato.

Abbiamo incontrato qualcuno che, come noi, ha messo da parte certe questioni d’orgoglio, ha guardato non al diverso colore della nostra giacca, ma a noi, a ciò che avevamo dentro, alla nostra storia sindacale, alla nostra comune esperienza, alla comune volontà di fare il bene della Categoria.

Insomma, abbiamo incontrato qualcuno che ha avuto coraggio di buttar giù un muro che ci divideva, che non aveva più senso, che era antistorico come il Muro di Berlino, il cui retaggio culturale sembra condizionare ancora te, caro vecchio Mimmo.

Non diversamente possiamo interpretare le tue parole: “*questione morale*” usata come “una clava”, lo “*schieramento prodiano*” che cercherebbe di ridurre gli spazi della sinistra storica...

Per non dire della superficialità con cui fai piazza pulita di passato, presente e futuro di un altrettanto grande Sindacato come la Cisl (cfr.: “*il protagonismo di Pezzotta, Marini, Bonanni e la loro sponsorizzazione tracotante della FABI*”), che tu immagini asserviti ad un progetto per “*isolare la CGIL e ridimensionare la sinistra*”.

E che dire ancora dei Sacconi, dei Maroni e delle presunte divisioni al nostro interno che continui ad evocare: tutte fantasie della tua mente sicuramente appannata.

Siamo disposti a pensare che, alla vigilia del tuo Congresso, l’aver dimostrato di non aver avuto il coraggio di guardare avanti ti crei qualche imbarazzo ed attiri su di te non poche critiche da parte delle tue stesse Strutture e per questo tu ti sia sentito nell’incomoda posizione di chi sta per essere messo alla graticola. Di qui il comprensibile tentativo di riprendere il controllo della situazione, usando parole forti, facendo appello al patriottismo di sigla, alle ragioni di bandiera.

Tuttavia, dovrai ammettere che hai esagerato...!!!

Certo, spolverare i toni del Tenente Colonnello Custer “*avanti miei prodi verso Little Big Horn e verso la gloria*” fa sempre un certo effetto e può dare emozioni elettrizzanti.

Ma ad ascoltarti ora non ci sono i forsennati assetati di sangue del 7° Cavallegeri ed oltre la collina non ti aspettano i Sioux, che tu vorresti annientare e dai quali temi che i tuoi stessi compagni possano risultare contaminati.

La conferma di questo tuo “**razzismo ideologico**” la troviamo nelle indegne espressioni che ami usare come: “*meticciamiento delle delegazioni*” ed “*alleanze spurie*”.

Inoltre, non siamo nemmeno tanto sicuri che tu abbia visto il film giusto: non è “Soldato blu” e nemmeno “Piccolo Grande Uomo”...

Forse è la “*sindrome di Fort Apache*” quella che ti affligge: ti senti circondato, tutti complottano contro di te, il fato ti è avverso, le munizioni scarseggiano, i tuoi uomini sono sfiniti e le forze stanno per abbandonarti...

Ma tu riuscirai a spezzare l’accerchiamento. Non ti mancano né i muscoli (cfr.: “*la necessaria forza muscolare*”) né la capacità di resistere al dolore (cfr.: “*l’esercizio della pazienza*”) ed alla fine vincerai...

Poi, suonerà la sveglia che avevi messo sul comodino e... ti sveglierai.

Era solo un incubo. Capita: non è grave.

Ora, prendi un buon caffè, mettiti tranquillo ed ascolta:

noi non abbiamo stretto alleanze “contro” nessuno. Avevamo chiesto umilmente a tutti, te compreso, di riaprire, nell’esclusivo interesse dei lavoratori, una porta che era stata chiusa.

La Cisl ha capito le nostre intenzioni, ha creduto alla nostra sincerità, ha avuto il coraggio di stenderci la mano, così come noi avevamo avuto il coraggio di cambiare rotta.

Noi, abbiamo accolto come una benedizione questa sensibilità e questa apertura ed abbiamo ripreso a camminare insieme.

Tutto qui.

Niente guerre di religione, niente progetti per abbattere la “cortina di ferro”, niente asservimenti ad alcuno, niente congiure politiche, nessuna *conventio ad excludendum*.

Tu hai esitato, forse hai avuto paura, forse – mal consigliato – temevi un salto nel buio; forse sei stato trattenuto dalla prossimità della scadenza congressuale e dagli inevitabili calcoli che questa porta con sé.

Oppure, non hai avuto quella lungimiranza che è necessaria per chi sta al timone di una grande organizzazione.

Chissà?! Comunque sia, hai sbagliato. Ammettilo e farai una figura migliore di quando vesti i panni di Catone il Censore.

Non aspettarti, tuttavia, nonostante la tua “*bolla di scomunica*”, che noi facciamo altrettanto: la Storia ci ha insegnato che le scomuniche non servono e che non portano a niente di buono.

Ci aspettiamo, invece, che tu riprenda a muoverti nel solco di pluralismo, democrazia e tolleranza già tracciato più volte da chi guida la grande Confederazione a cui appartieni e sempre ribadito dalla tua stessa organizzazione, per riscoprire il gusto di fare la politica sindacale vera, con

“quel che c’è sul tavolo”, nell’interesse dei lavoratori, senza steccati, senza barriere ideologiche, senza ritorni al passato.

Ad un certo punto della tua lettera, tu fai riferimento proprio al lavoro di “tessitura”: è da questo che potranno venire i frutti migliori per ognuno.

Noi siamo qui, sereni, pazienti, determinati: aspettiamo tutti coloro che vogliono privilegiare ciò che ci unisce, piuttosto che ciò che ci divide.

Ricordiamo bene la Storia ed abbiamo imparato dagli errori, perché non vogliamo essere condannati a ripeterli.

Anche per questo non vogliamo rispondere alle tue provocazioni, soprattutto quando queste scadono nell’invettiva personale, nell’ingiuria e nella calunnia.

Vogliamo volare in alto e non sporcarci col fango di miserabili insinuazioni.

Infine, tu concludi la tua lettera, che contiene molte contraddizioni – politiche, logiche e filosofiche – con un richiamo all’Etica ed ai Valori, ma poi inciampi nella presunzione di chi crede di esserne l’unico portatore ed interprete.

Non essere manicheo: non pensare che il bene stia tutto da una parte ed il male tutto dall’altra.

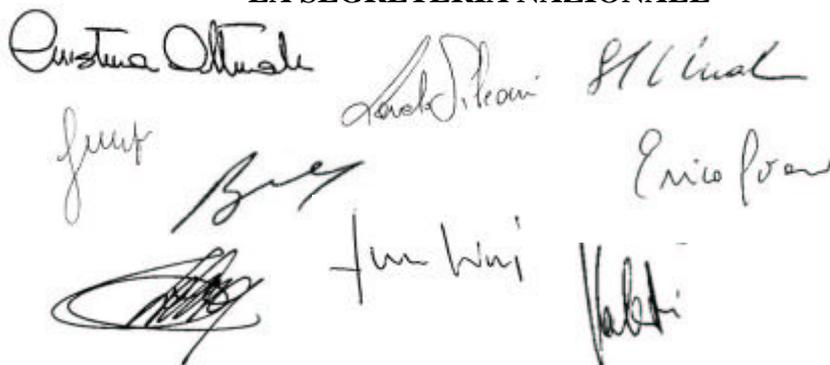
Dimostra di credere davvero ai Valori del sindacalismo e prova a metterli in pratica.

Te lo diciamo anche per il tuo bene.

Un abbraccio.

Roma, 1 febbraio 2006

LA SEGRETERIA NAZIONALE



A collection of handwritten signatures in black ink, arranged in three rows. The top row contains three signatures: 'Cristina Ottuschi', 'Luca Pizzani', and 'Stefano Uval'. The middle row contains three signatures: 'Luca Pizzani', 'Erico Pizzani', and 'Erico Pizzani'. The bottom row contains three signatures: 'Luca Pizzani', 'Luca Pizzani', and 'Luca Pizzani'.



Federazione
Italiana
Sindacale
Assicurazioni
Credito

Segretario Generale

Via Vicenza 5/a – 00185 Roma
Tel 06/44884350 – E-mail: dmoccia@fisac.it

A tutte le strutture
FISAC/CGIL

RISERVATA/URGENTE

Care/i compagne/i,

immagino e comprendo il vostro stupore e lo sconcerto nei confronti delle notizie di un patto politico ed organizzativo tra la FABI, la CISL e la FIBA.

Per questo al di là del documento sottoscritto con le altre OOSS ritengo opportuna una nostra autonoma valutazione .

Non ci troviamo dinanzi ad uno dei soliti ed imprevedibili voltafaccia o salti di alleanza ai quali la storia ci ha tristemente abituati, né il nuovo scenario è ascrivibile solo a velleitarismi di egemonia sindacale.

Come vi è noto, è in corso, da tempo, una strategia costante di demolizione della possibilità che la sinistra espliciti anche nei confronti del sistema creditizio ed assicurativo un ruolo di stimolo e di coagulo .

La cosiddetta “questione morale” è stata utilizzata come una clava per una delegittimazione più complessiva e per una ridefinizione dei rapporti tra le componenti dello schieramento “*prodiano*”.

In questo contesto va inserito il protagonismo di Pezzotta, Marini, Bonanni e la loro sponsorizzazione tracotante della FABI.

Si tratta di un tentativo di progetto neo-moderato che ,come ai tempi del patto per l’Italia, dovrebbe isolare la CGIL e ridimensionare la sinistra.

Esemplare , in tal senso, è stata la pronta disponibilità della CISL ad avviare anche unilateralmente il confronto con Confindustria sul nuovo modello contrattuale,come è indicativa la febbrile attività e le precipiosità con cui è stata rincorsa la FABI fino a giungere al paradosso di due comunicati stampa emessi nello stesso giorno ed in totale ed insanabile contraddizione tra loro.

Nello specifico le notizie in nostro possesso ci dicono che nella Fba lo smarrimento è notevole, che la decisione assunta, per quanto registri l’unanimità, non è stata né facile,né semplice , che i rapporti con la FABI suscitano perplessità e mugugni diffusi e dalle direzioni aziendali arrivano segni di irritazione e preoccupazione.Sarà sufficiente il patriottismo di organizzazione a sanare tutto ciò? Dipenderà certamente anche da noi.

Analogamente nella FABI ,al di là del trionfalismo di facciata , questo stretto rapporto di colleganza con chi era stato il protagonista della loro espulsione crea un diffuso malcontento, senza considerare che per una organizzazione, che ha fondato nell’autonomia il proprio codice identitario, una subordinazione così evidente alla CISL è motivo forte di disagio.

Per quanto ci riguarda è fin troppo ovvio che noi non potremo essere assolutamente disponibili per scelte che ci vedono in posizione subordinata verso altre organizzazioni e che non possiamo avallare un disegno che ha come obiettivo sotteso l’attacco alla sinistra.

Per questo la nostra risposta deve essere ferma e senza equivoci.

Ci aspetta un periodo incerto e confuso in cui dovremo saper miscelare l'esercizio della pazienza ,l'abilità della tessitura con la necessaria forza muscolare.

In questa fase è necessario che tutte le contraddizioni di questa alleanza spuria nella sua definizione politica e opportunistica nel suo progetto vengano fuori .

Il rapporto con le altre organizzazioni è forte ed ulteriormente rinsaldato.

Nell'immediato occorre non far precipitare le cose e che le contrattazioni avviate proseguano in modo celere e senza equivoci nella composizione dei tavoli.

Se la FIBA vuole tirarsi fuori dovrà farlo in modo visibile assumendosi la responsabilità della rottura. Analogamente non sono possibili da parte nostra cambi di alleanza.

La contrattazione integrativa andrà conclusa sulla base delle piattaforme presentate senza ambiguità di contenuti e senza meticciamenti nelle delegazioni. Così come nelle aziende in cui la piattaforma non fosse stata ancora definita andrà accelerata la elaborazione sconfiggendo i tentativi dilatori della FIBA/CISL.

La FABI è e rimane un nostro competitore e ,in previsione di un ribaltamento elettorale, è uscita dal protettorato del "polo ", di Sacconi e Maroni, per scegliersi un nuovo sponsor ,sempre con una logica moderata e antagonista alla CGIL. La presunta sinistra di questa organizzazione continua a vivere in una condizione gregaria e subalterna sacrificando probabilmente alla ambizioni personali la chiarezza dell'impostazione politica e la battaglia valoriale.

Noi dobbiamo rimanere saldamente ancorati al quadro delle alleanze in essere.

La nostra forza e la nostra credibilità sono dovute,anche, alla lealtà ed alle coerenze dimostrate fino ad oggi.

Sono certo che sarete sottoposti a pressioni pesantissime e per questo dovremo agire in uno strettissimo concerto tra la segreteria nazionale e l'intero gruppo dirigente.

Il Congresso ci consentirà di svolgere una discussione ampia e di ascoltare dal vivo le altre OOSS e le parti datoriali.

Come è nostro costume ogni decisione verrà assunta insieme con la CGIL che ci segue costantemente e condivide il nostro posizionamento.

A voi, che siete esposti in prima linea, in questo momento oggettivamente difficile , chiediamo un ulteriore sforzo di tenacia e di sacrificio.

Il successo della nostra organizzazione,la sua centralità in tutti i tavoli, le battaglie vittoriose condotte in solitudine e nell'ostilità degli altri, la forza consapevole, serena e determinante che abbiamo mostrato in questi mesi, la grande attenzione che il nostro Congresso ha calamitato sono stati fattori che hanno influito nelle decisioni della FIBA/CISL.

Noi non sediamo nei C.d.A. di B.P.I, né veniamo intercettati in conversazioni telefoniche ambigue ed equivoche.

Noi viviamo di idee, di etica e di coerenze che mettiamo al servizio delle lavoratrici e dei lavoratori e riteniamo che i valori non possono essere assoggettati alla deriva mercatistica .

Su questo si fonda la nostra differenza e ne dobbiamo essere orgogliosamente consapevoli.

Vi abbraccio,

Roma, 27 gennaio 2006

Il Segretario Generale
FISAC CGIL

